

Nell'unità tabella n. 22 sono sintetizzati i dati essenziali sotto il profilo finanziario che consentono di evidenziare l'aumento nel periodo in esame di quasi il 4,16% delle entrate, mentre oscillante è risultato il trend delle spese (nel 1995 la punta massima con 13,45 miliardi), ma sempre al di sotto delle entrate.

Come già in passato, non tutta l'entrata residua alle spese è stata destinata ad incremento del fondo di garanzia ma in buona parte ha confluito nell'attivo patrimoniale, che, come risulta dalla tabella n. 16, è passato dai 14,3 miliardi del 1993 ai 15,3 miliardi del 1996.

17. - Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali

Il fondo in esame si inquadra nella previsione statutaria di cui all'art. 2 comma 3, secondo la quale l'Ente provvede all'attuazione oltre che delle gestioni previdenziali innanzi esaminate e previste dalla legge anche di altre promosse dal Consiglio di amministrazione, che ne determina gli statuti.

La fonte della gestione in parola è costituita dalla convenzione-regolamento del 9 giugno 1971, stipulata tra l'Ente e l'Associazione dei consorzi di bonifica per la durata di anni 50.

Gli interventi del fondo sono diretti alla liquidazione del trattamento di fine rapporto ai dipendenti consorziali, rispetto alla quale l'art. 3 comma 1 lett. d) della legge istitutiva dell'Ente aveva espressamente escluso l'obbligo per le imprese di avvalersi a tal fine dell'ENPAIA, ma non escludendo ovviamente la facoltà di avvalersi volontariamente.

Nella convenzione è pure previsto che il fondo è competente in ordine alle spese inerenti al trattamento di pensione consortile acceso, in alternativa al trattamento di fine rapporto, prima dell'entrata in vigore della legge 297/82 e soppresso dalla medesima limitatamente ai nuovi assunti.

Il fondo è alimentato da un'aliquota contributiva che originariamente era del 14% della retribuzione ed attualmente del 13,5% per i dipendenti dei consorzi di bonifica e del 13% per quelli dei consorzi di miglioramento fondiario.

TABELLA n. 22

RENDICONTO DELLA GESTIONE
"ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI IN FAVORE DEGLI IMPIEGATI AGRICOLI "

(in miliardi)

DESCRIZIONE	1993	1994	1995	1996
Entrate				
Contributi	13,71	13,43	13,62	14,49
Reddito dei capitali	2,01	1,65	1,88	0,66
Poste correttive	0,39	1,03	1,07	1,63
Totale entrate	16,11	16,11	16,57	16,78
Spese				
Prestazioni	9,38	11,43	12,50	11,27
Spese generali	0,87	0,98	0,92	0,96
Oneri vari	0,03	0,10	0,01	0,01
Totale	10,28	12,51	13,43	12,24
Incremento del fondo di garanzia per la riserva di gestione	0,42	0,25	0,02	0,65
Totale spese	10,70	12,76	13,45	12,89
Accantonamento al "Fondo svalutazione crediti"			0,92	
Differenza attiva	5,41	3,35	2,20	3,89
Totale a pareggio	16,11	16,11	16,57	16,78

Tali aliquote si ricollegano alle risultanze del bilancio tecnico redatto il 18 gennaio 1983 con riferimento al 31 dicembre 1991 ²⁶, sicchè si rende urgente la redazione d'un ulteriore bilancio tecnico che in base al regolamento deve essere approntato ogni tre anni.

Nel prospetto di cui alla tabella n. 23 sono contenuti i dati essenziali che riguardano l'attività del Fondo del periodo 1994-1996 in relazione agli iscritti che da 6713 del 1993 e 6638 del 1994 sono aumentati a 7150 nel 1996 (dei quali n. 261 con qualifica di dirigente), con un incremento rispetto al 1995 di n. 500 unità.

Il numero dei consorzi è passato dai 179 del 1994 a 177 del 1996, per effetto di fusione fra enti.

In ciascun anno la parte differenziale delle entrate non destinata alle spese è stata utilizzata ai fini dell'incremento della riserva tecnica, sicchè la consistenza patrimoniale del fondo risulta alla fine del 1996 di 82,3 miliardi, con un incremento di quasi 23 miliardi rispetto al 1994 (59,4 miliardi), secondo quanto del resto figura nella specifica posta dei conti patrimoniali (cfr. tab. 16).

²⁶ - Il precedente bilancio tecnico era stato redatto un decennio prima, risultando perciò anche allora violata la disposizione regolamentare ancorata alla cadenza triennale di detto bilancio.

TABELLA n. 23

RENDICONTO DELLA GESTIONE
"FONDO DI ACCANTONAMENTO DI QUIESCENZA DEI DIPENDENTI CONSORZIALI"

(in miliardi)				
DESCRIZIONE	1993	1994	1995	1996
<u>Entrate</u>				
Contributi	37,33	38,09	39,68	44,08
Reddito dei capitali	2,44	2,07	2,40	3,00
Poste correttive	0,05	0,22	0,17	0,16
Totale entrate	39,82	40,38	42,25	47,24
<u>Spese</u>				
Prestazioni	36,83	34,14	34,27	29,94
Spese generali	1,37	1,25	0,96	1,23
Oneri vari	0,11	0,11	0,02	0,01
Totale spese	38,31	35,50	35,25	31,18
Incremento della riserva tecnica	1,51	4,88	7,00	16,06
Totale a pareggio	39,82	40,38	42,25	47,24

18. - Fondo di previdenza del personale dell'Ente

La finalità del Fondo in esame è quella di assicurare agli impiegati dell'Ente - in aggiunta al norma trattamento pensionistico connesso all'a.g.o. - una pensione pari all'intero stipendio, nel presupposto di un servizio protrattosi per 40 anni.

Il Fondo è alimentato con versamenti contributivi del 3% delle retribuzioni, posti a carico dell'Ente (2%) e degli interessati (1%).

In relazione all'art. 14 della legge n. 70/1975 le risorse accantonate in detto fondo si erano progressivamente ridotte per l'inapplicabilità dei suoi benefici ai nuovi assunti e si erano quindi azzerate.

Solo verso la metà del 1993 è stata emanata la disposizione (cfr. art. 18, c. 9 del D.L.vo n. 124 del 21 aprile 1993) che ha consentito ai dipendenti degli enti di cui alla legge n. 70/1975, assunti successivamente alla data di entrata in vigore dello stesso D.L.vo, l'iscrizione al fondo integrativo di previdenza costituito presso l'ente di appartenenza.

Come risulta dalla tabella n. 24 sono proseguiti anche nel periodo in esame le negative risultanze della gestione (con un deficit finanziario di 93,17 milioni nel 1994, di 161 milioni circa nel 1995 e di quasi 96,3 milioni nel 1996). Pertanto tenuto conto che il disavanzo patrimoniale alla fine del 1995 era di quasi 660 milioni, alla fine del 1996 esso è passato ad oltre 756,1 milioni.

TABELLA n.24

**RENDICONTO DELLA GESTIONE
"FONDO DI PREVIDENZA DEL PERSONALE"**

(in milioni)

DESCRIZIONE	1993	1994	1995	1996
<u>Entrate</u>				
Contributi	100,69	95,84	132,24	102,50
Reddito dei capitali				
Quote di riscatto	0,20	0,20	0,20	
Totale entrate	100,89	96,04	132,44	102,50
Differenza passiva	99,13	93,17	160,94	96,29
Totale a pareggio	200,02	189,21	293,38	198,79
<u>Spese</u>				
Pensioni integrative	200,02	181,95	192,56	156,71
Liquidazioni in capitale e indennità <i>una tantum</i>		7,26	100,82	42,08
Totale spese	200,02	189,21	293,38	198,79

PARTE IV

Considerazioni Conclusive

L'art. 3, c. 4 del D.L.vo n. 509 del 30 giugno 1994 stabilisce che la Corte dei conti esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie per assicurarne la legalità e l'efficacia.

Dalla rassegna dei dati e dei fatti di amministrazione contenuta nei paragrafi che precedono emerge che l'ENPAIA nel corso del 1995 ha correttamente disposto la propria trasformazione in fondazione di diritto privato, dandosi un sollecito e idoneo assetto statutario e regolamentare, che è stato, in quanto tale, approvato dalle istituzioni statali vigilanti.

Mette conto ricordare nella presente sede che la cennata trasformazione dell'Ente in fondazione di diritto privato si è accompagnata ad un conforme adeguamento improntato a criteri di gradualità, in particolare dei sistemi d'intervento istituzionale disciplinati da appositi regolamenti, ciò che ha consentito di evitare situazioni di incertezza operativa tali da determinare pregiudizio alla correttezza delle prestazioni in favore degli assistiti.

Siffatto fondamentale obiettivo è stato perseguito in concreto anche per effetto dell'attività interna all'Ente con la quale è stato sollecitamente fronteggiato l'esodo nel 1996 di 78 unità di personale che si sono avvalse del diritto di opzione per il passaggio ad altro ente pubblico.

Sono state ricordate nei paragrafi che precedono le iniziative assunte dall'Ente ai fini di una idonea riorganizzazione, perseguita sulla base dell'apposita indagine espletata dalla FINSIEL e del tempestivo reclutamento del personale sostitutivo di quello esodato, all'uopo sottoposto ad articolati corsi di formazione mirati al pronto impiego del medesimo e va ricordato altresì il raggiungimento dell'essenziale obiettivo connesso allo svecchiamento dell'apparato.

L'insieme delle cennate esigenze soddisfatte sul piano riorganizzativo, d'altra parte, rende ragione delle risultanze gestionali esposte ed esaminate nelle Parti II e III, le quali confermano in ordine al triennio 1994-1996 un sostanziale uniforme trend di interventi istituzionali, realizzativi delle finalità istituzionali dell'Ente e rappresentativi quindi di un'azione connotata da obiettiva efficacia.

In tale quadro si colloca d'altra parte anche la condivisibile propensione dell'Ente verso una gestione della proprietà immobiliare ispirata a criteri esclusivamente privatistici e quindi orientata all'applicazione dei "patti in deroga", anche in ragione dell'esigenza di compensare la progressiva minore remuneratività dei tradizionali investimenti mobiliari.

Quanto alle risultanze derivanti dall'analisi della contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ente, la Corte, come già nei precedenti referti, anche nel presente non ha motivo per discostarsi da un giudizio che sulla base di detta analisi e della rassegna degli interventi posti in essere sul versante delle prestazioni istituzionali, conferma la attuale solidità economica dell'Ente, quest'ultima peraltro da assicurare anche in avvenire in base alle risultanze di aggiornati bilanci tecnici.

Appare essenziale infatti il periodico aggiornamento di detti bilanci, per contro non sempre triennialmente revisionati nel periodo in esame, nonostante specifiche prescrizioni regolamentari, opportunamente ribadite in sede di disciplina connessa alla trasformazione dell'Ente.

La Corte ritiene perciò di sottolineare quanto evidenziato nel precedente referto e cioè come la ottemperanza a siffatte prescrizioni, oltre a costituire adempimento di un preciso obbligo giuridico, assicura la realizzazione di un processo di adeguamento delle disponibilità finanziarie al volume degli impegni, proiettato in un medio periodo, che a sua volta consente sia l'equilibrio della gestione, sia l'economicità nel raggiungimento del fine istituzionale.

Permane anche in relazione al periodo in esame la connotazione peculiare per la quale l'Ente effettua talune prestazioni che non si sostituiscono a quelle del normale regime di assicurazione generale obbligatoria, ma vi si aggiungono e comportano contribuzioni ulteriori anche alle imprese agricole.

Per contro, come già rilevato anche nei precedenti referti, le categorie produttive, tenute in modo preminente a siffatto onere contributivo addizionale, continuano ad appartenere ad un settore sempre più in crisi di strutture e di mercato com'è quello agricolo, variamente sostenuto dai pubblici poteri locali, centrali ed altresì comunitari.

In tale situazione ogni accorgimento atto a ridurre il carico contributivo continua a costituire una misura riduttiva - ma più economica - del sostegno finanziario pubblico in favore delle imprese agricole, del quale nelle pagine che

precedono non si è mancato di sottolineare il peso non trascurabile posto a carico della collettività.

D'altra parte anche nel periodo in esame è emersa la presenza di un consistente "insoluto contributivo", attestatosi nel 1996 su oltre 20 miliardi ed oggetto di non sempre agevoli procedure recuperatorie, a conferma delle strutturali difficoltà finanziarie del settore chiamato alla contribuzione e nonostante l'innovazione del sistema di riscossione vigente dal 1° gennaio 1996 che consente il versamento dei contributi in dodici rate annuali posticipate con conseguente eliminazione del carattere anticipato del versamento contributivo.

Salvatore Cristofari

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER GLI ADDETTI E GLI IMPIEGATI IN AGRICOLTURA
(ENPAIA)

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994**

RELAZIONE
DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA
PER GLI IMPIEGATI DELL'AGRICOLTURA**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. prof. Vittorio Raimondo

MEMBRI

Bon dott. Paolo	Lo Manto prof. Giuseppe
Camilli sig. Livio	Mantegazza dott. Stefano
Casadei p.a. Carlo	Mapelli comm. Franco
Cianfoni sig. Augusto	Matafù sig. Francesco
Daddi dott. Michele	Morra sig. Nettuno
Dimino dott. Salvatore	Napolitano ing. Pasquale
Duranti dott. Giovanni	Scirocco avv. Roberto

Tascone dssa. Francesca

COLLEGIO DEI SINDACI

PRESIDENTE

Coscia dott. Gaetano

MEMBRI

Battista dott. Luigi Germani dott. Paolo Savoia dott. Alberto

DIRETTORE GENERALE

Mantovani dott. Giovanni

Signori Consiglieri,

il conto consuntivo che sottopongo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, è il 57° dall'istituzione dell'Ente.

E' questa la sede solenne nella quale sintetizzare gli avvenimenti rilevanti occorsi durante l'anno appena trascorso. Compito non facile per l'esercizio 1994, denso di accadimenti che richiedono una seria ed attenta riflessione per programmare il futuro.

I fatti che sottoporro alla Vostra attenzione, ho inteso distinguerli, a puro scopo ordinatorio, in due grandi sezioni, a seconda che interessino direttamente l'amministrazione dell'Ente, ovvero, che, pur incidendo su di essa, abbiano origine ed attengano a comportamenti in tutto od in parte riferibili a soggetti esterni.

1. L'amministrazione dell'Ente.

Il giudizio sugli andamenti delle gestioni operanti in regime obbligatorio, è segnato dalla fondamentale constatazione di un notevole rallentamento dell'incremento dei contributi globalmente accertati quest'anno rispetto agli anni precedenti. Rallentamento attribuibile a molteplici fattori, quali: il transito di aziende di notevoli proporzioni, mediante accorpamenti e ristrutturazioni, ad altri settori merceologici ritenuti più remunerativi rispetto all'agricoltura; la diminuzione dell'occupazione come fenomeno nazionale ed europeo; la fuga dal mondo del lavoro di quei lavoratori che, avendo maturato i requisiti minimi per accedere alla pensione, temano di avere nocumento dalla riforma previdenziale in fieri.

L'immediata conseguenza è che bisogna registrare un disavanzo (-10,03%) tra le uscite del Fondo per il trattamento di fine rapporto (L. 65.669.890.850) e l'ammontare dei contributi accertati per la stessa provvidenza (L. 59.898.008.527). Per il Fondo di previdenza - quota capitale, esiste invece una situazione di equilibrio, ma solo in ragione del fatto che le liquidazioni dei conti individuali di cui all'art. 12 del re-

lativo Regolamento, ovvero di quelle pagabili nell'ultimo mese dell'anno, sono state rinviate al 1995.

Al contrario, le gestioni relative al rischio morte e all'assicurazione contro gli infortuni, non destano alcuna preoccupazione.

Sebbene le cause del rilevato disavanzo, come sopra descritto, debbono ascriversi a fenomeni congiunturali, tuttavia non è dato sapere quando cesseranno di operare negativamente sull'Ente. E' comunque prevedibile che anche il presente esercizio registrerà uno sbilanciamento. Desidero per altro sottolineare che i disavanzi saranno superati stante la solidità patrimoniale dell'Ente. Infatti, la gestione di cui s'è rilevato il surplus di uscite rispetto ai contributi accertati, si chiude in attivo grazie all'attribuzione dei redditi patrimoniali. Mentre agli Uffici spetterà di effettuare monitoraggi sull'andamento delle entrate e delle uscite, sarà mio e Vostro compito riflettere sulle possibilità di ampliare la base inscrivibile, ridottasi, nel presente esercizio, per quanto riguarda il numero degli assicurati e delle ditte contribuenti.

Altro aspetto con luci ed ombre riguarda il personale dell'Ente, non solo assai inferiore rispetto alle 191 unità previste in organico, ma in costante diminuzione. Infatti, al 31 dicembre 1994, risultano in servizio 126 dipendenti (di cui due distaccati) con un saldo netto negativo di dieci unità rispetto al numero in essere al 1° gennaio dello stesso anno. Il personale, che, specialmente per gli enti erogatori di servizi, è considerato una delle più importanti risorse strategiche, non riceve l'attenzione dovuta in tema di formazione e di informazione. Sarebbe invece auspicabile, come anche illustrato dalla relazione del Direttore generale nel Consiglio del 21 novembre 1994, progettare, anche per segmenti di attività e sulla base di priorità chiare e percepibili da tutti, corsi che consentano, con la formazione, anche miglioramenti economici.